ANNO XXIII. Martedì, 13 Dicembre 1870 N. 345

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotta cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deline Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli Toledo, 33. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 dicembre

LA REAZIONE IN ROMA

Qualche caso di simile a quanto accadde in Roma il giorno otto corrente si ebbe anche in altre parti d'Italia in quei primi momenti nei quali, da un lato il partito reazionario non sapeva rassegnarsi a darsi per vinto e dall'altro la parte più chiassosa e meno importante del partito liberale voleva con troppa intolleranza godere del proprio trionfo. Ci ricordiamo benissimo come nella tranquilla Torino vi siano state le scene dei funerali del ministro Santa Rosa, ed altre; e ci ricordiamo pure di aver visto uno squadrone di cavalleria schierato a tutela dell'arcivescovo. Nè è troppo a maravigliarsene, perchè ogni partito ha la sua scoria. Ma se pensiamo appunto a quello che ne venne altrove, siamo rassicurati anche per la quiete futura di Roma. Queste scorie dei partiti sono presto sconfessate, e perciò condannate all'impotenza; la lotta continua certamente fra i partiti, pei principii che si trovano in presenza; ma le piazzate si respingono come quelle che fanno torto a coloro che vi ricorrono.

Il partito retrivo in Italia non ha disarmato. Tutt'altro! Se la Direzione delle Poste, che fa tante statistiche, alcuna delle quali fors'anco inutile, avesse fatta pur quella dei giornali, si vedrebbe quello che sa privatamente ognuno che abbia voluto indagarlo; cioè, con quanto vigore questo partito si mantiene compatto e disciplinato. Non vi è illusione a farsi su questo proposito. Il giornalismo liberale, col suo sfrenato sminuzzamento e co'suoi mille colori, raccoglie certamente in Italia adesioni in numero molto preponderante; ma vi sono tre o quattro pubblicazioni clericali, di cui taluna potrebbe quasi dirsi clandestina perchè il nome stesso se ne ignora comunemente, le quali tutte hanno una vita così rigogliosa, una clientela così fidata che dimostra l'esistenza d'un partito serio, organizzato, disciplinato.

Che la *Civiltà Cattolica* abbia testè venduti i suoi torchi ed i suoi tipi, e vada a Malta per continuare la parodia della schiavitù in Egitto, questo non conta; i suoi redattori danno fiato in altre trombe, ed a Roma specialmente i giornalisti clericali spuntano come i funghi e ci trovano un gusto matto a godere di questa libertà di stampa che dicono di detestare. Tutti questi giornali clericali che qui restano e che non ci vanno certamente di man più leggera di quella che adoperassero i reverendi Gesuiti di Roma, attestano l'esistenza di quel partito reazionario di cui abbiamo detto e ne rappresentano con ugual vigore gli interessi. E noi ne andiamo lieti, perchè appunto, portatasi la disputa fra giornali e giornali, è più facile impedire che si combatta, fra i violenti delle due parti, alla porta delle chiese e sulle piazze che vi stanno innanzi.

Non è interesse di nessuno che queste scene di violenza si ripetano. Può darsi che a Roma nel partito sanfedista si pensi che a furia di stuzzicare la pazienza, si farà oltrepassare la misura; che bisogna agitarsi ed agitare per impedire che il mondo creda alla rassegnazione dei clericali allo stato di cose attuale; ma le teste bruciate del partito non hanno mai avuto un gran credito, ed è a desiderarsi che non l'acquistino. A Roma siamo in una casa di vetro in due sensi. Primo, perchè tutti veggono quello che vi si fa e non è possibile dare ad intendere delle frottole al mondo, quando tutto il mondo può vedere quello che succede, ed anzi ha messo gli occhiali sul naso per vedere meglio quello che succede. Secondo, perchè è assai pericoloso il gettar sassi che possono facilmente rompere il proprio tetto. Nel Vaticano si deve capire che sono più pericolose per lui che per altri queste squadriglie di dimostranti che vengono a far chiasso sotto le sue finestre. Già noi abbiamo dubitato assai se fosse opportuna, mettendoci nei panni della Corte di Roma, quell'ampia ospitalità che offerse entro i cancelli del Vaticano a quelli che, come sovrano di Roma, annoverava come suoi difensori.

Sappiamo benissimo che come tutti i poteri caduti dovevano e dovranno sostenersi ancora per qualche tempo in Vaticano le illusioni di una pronta riscossa ed in questa condizione d'animo si crede un debito d'onore e quasi un attestato di fede ne' propri destini mantenere le lunghe coorti dei famelici seguaci; i quali sono tratti dalla doppia spinta dell'ozio in cui vivono e della misera paga che ricevono ad eccedere nello zelo e procurar di affrettare le soluzioni da cui aspettano un miglior trattamento. Ma le illusioni non possono durare troppo a lungo. In Vaticano si potrà studiare con profitto quello che si è fatto in un caso identico dalla piccola Corte dell'ex-re di Napoli. Appena giunta da Gaeta, questa piccola Corte si fece spolpare e dissanguare da pretesi suoi fedeli, ma fu necessario poco dopo ridurre le spese, e sappiamo per sicure informazioni che, nel luogo dell'attuale sua dimora, la coppia borbonica già regnante a Napoli si sente in gran parte indennizzata della sua sventura essendosi liberata se non altro, da tanti che volevano attestarle una troppo preziosa fedeltà.

Succederà lo stesso anche nel Vaticano e quando il maggiordomo, o camerlengo che sia, dirà al Santo Padre che si avvicina al verde, si prenderà in esame qual lustro, qual sicurezza e qual decoro aggiungano al Papa quel pugno di scherani che stanno appiattati dietro i cancelli del gran palazzo apostolico, bastevoli ad aizzare le ire del popolo che non li ha dimenticati, impotenti a resistergli quando il fumo dell'ira gli montasse al cervello.

E questo ci suggerisce un consiglio anche alla parte nostra, perchè vogliamo esser giusti con tutti. Da qual parte provenisse la provocazione non vogliamo adesso indagare. Chi la vidde negli uni, chi la trovò negli altri; è forse il caso di non credere nè ai primi nè ai secondi; ma è certo che nemmeno la estrema suscettività di coloro che aspettano adesso ad adontarsi d'una provocazione forzatamente impotente, non la crediamo meritevole di lode.

L'autorità vigili, perchè troverà pur troppo molta gente la quale pretende di vendicarsi adesso, che crede meno pericoloso il farlo, dei torti che si ricevettero in altri tempi. Vigili l'autorità e li persuada che dal momento in cui ebbero rassegnazione e pazienza altra volta, è meglio che seguitino ad averla anche adesso, essendo questo il modo più nobile per vendicarsi dei torti sofferti. Sarà certamente il sistema più sicuro per vivere in pace, perchè qual se ciascuno di noi volesse andare a cercare nel passato un torto da riparare, un male sofferto da vendicare. Non si avrebbe più pace.

PROGETTO DI LEGGE

PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Conversione in legge del regio decreto 9 ottobre 1870, numero 6903, per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane.

Signori! — Appena la nazione, già quasi totalmente libera, ebbe a pronunciarsi in Parlamento sulla futura metropoli, Roma doveva essere e fu in effetto la capitale acclamata del nuovo regno.

Il compimento di tal voto non fu più da quel giorno che una questione di tempo e di opportunità. Fin d'allora si rese manifesto che, qualunque fossero gli ostacoli a quella meta, sarebbe stato inevitabile l'affrontarli, poichè certamente l'Italia non avrebbe avuto ferma posa prima di esservi pervenuta.

La via venne spianata e crebbero le aspirazioni, mercè l'integrarsi della nazionale indipendenza. E quando, allo scoppiare della guerra tremenda che ancora si combatte in Europa, anche il nostro paese se ne commosse, la questione di Roma non tardò a riaccendersi da ogni parte; il solenne voto fu rammentato nelle Camere, e il Governo promise di compierlo, quando se ne porgesse l'occasione opportuna. Gli avvenimenti incalzarono e venne presto il momento in cui per necessità d'interna non meno che d'esterna difesa, e così per non compromettere, come per completare quanto si era già fatto, noi ci dovemmo risolvere ad occupare il territorio che ancora mancava al compimento dell'unità nazionale. Nei l'occupammo in virtù del nostro diritto di difesa; nè in tal fatto ci dovevamo attendere a veruna lotta; imperocchè, se per un lato non potevamo non essere avversi al Governo temporale che ci separava dai Romani, noi assicuravamo per l'altro, con franche ed esplicite dichiarazioni, di volere rispettata e guarentita, la sovranità spirituale del Pontefice. Anche in ciò noi possiamo dire di non esserci ingannati; poichè, se una lotta fu necessaria, essa non durò che un momento, e le milizie italiane ebbero solo a mostrarsi per debellare le poche truppe straniere raccolte a' nostri danni, mentre le popolazioni romane, che già da lungo ci aspettavano, appena entrati, ci accolsero con ogni maniera di festive e cordiali dimostrazioni. Queste misero subito in aperto quale fosse il loro animo; e il solenne plebiscito del 2 ottobre non fece poscia che confermare, in un modo che più luminoso e stupendo non poteva essere, la loro unione al Regno d'Italia.

Le conseguenze giuridiche del plebiscito vennero tosto sanzionate col reale decreto che ora appunto vi si presenta, e attende, per essere convertito in legge, l'approvazione parlamentare.

Conforme agli altri reali decreti che già dichiararono l'unione delle altre parti d'Italia, esso consacra con l'art. 1 quella di Roma e delle provincie romane; e accanna successivamente alla soluzione dell'arduo problema che ci pose a fronte la soppressione del Governo temporale che reggeva.

Le basi di tal soluzione sono indicate agli articoli 2 e 3 del reale decreto. L'art. 2 guarentisce al sommo pontefice la *dignità*, la *inviolabilità* e tutte le *prerogative di sovrano*. Imperocchè, giova ripeterlo, noi non entrammo in Roma che per integrare e difendere la nazione; non già per deteriorare in verun modo la condizione della Santa Sede.

Il nostro principio, in materia di religione, è la perfetta libertà delle coscienze. Ma è appunto in nome e per virtù di questa libertà, che nulla può essere tolto nè menomato di quanto rende la persona del Pontefice inviolabile e sacra alla coscienza dei fedeli d'Italia, come in ogni altro paese.

Un'altra considerazione ci condusse alla risoluzione medesima, ed è la necessaria deferenza da usarsi verso gli Stati esteri, i quali avendo molteplici attinenze colla Chiesa romana, per quanto concerne l'esercizio del culto cattolico nel loro paese, potrebbero giustamente risentirsi di ogni, anche menoma, mancanza di riguardo per nostra parte verso il capo della Chiesa stessa.

Ma, oltre le sue prerogative di sovrano, era pure mestieri di assicurare il libero e indipendente esercizio della sua autorità spirituale.

Il principato temporale, vizioso nella sua essenza, per la strana confusione delle due potestà; avverso, per necessità, al principio nazionale; chiarito dai fatti impotente a reggersi altrimenti che per forza straniera, e già, prima di cadere in effetto, screditato e scaduto nella pubblica opinione, aveva però in faccia all'Europa un vantaggio che lungamente il sorresse, ed era quello di apparire come l'unica guarentigia necessaria alla indipendenza del Pontefice.

Per verità non era questa che un'apparenza fallace; perocchè non potendosi quel principato sostenere per virtù propria, esso metteva necessariamente il pontefice nella dipendenza di quello Stato che intervenisse a soccorso del principe. Pur non di meno la garanzia stessa essendo per sè necessaria, era d'uopo mantenerla, e il Governo italiano, nell'assumerne il carico in luogo del potere cui sottentrava, divisò di posarla su tal base che in vece d'un'apparenza fallace, ne facesse quella realtà che doveva essere a vantaggio di tutti.

L'articolo 3 del real decreto indica appunto questo intendimento del Governo. Esso prescrive che le condizioni dell'indipendenza pontificia debbano essere fermate per legge, e voi stessi avrete quindi a discutere e deliberarle in occasione dell'apposito schema che unitamente a questo vi viene presentato.

Degli ultimi due articoli l'uno riguarda la facoltà nel Governo di provvedere per urgenza prima della convocazione delle Camere, e a voi spetta di giudicare del modo con cui esso l'ha usata; l'altro concerne la necessaria conversione in legge del decreto di cui vi esponemmo il concetto, e che in due parole è il seguente: « Tutta Italia finalmente riunita, con Roma predestinata a sua capitale effettiva, la sovranità del pontefice e l'indipendenza del suo sacro ministero guarentita con condizioni da fissarsi per legge. »

Nell'efficacia di queste condizioni consiste essenzialmente la soluzione del gran problema che abbiamo intrapreso, e colla quale si connettono non solo i destini dell'Italia, ma l'accordo nel mondo intero della religione con la civiltà.

Sorgenti entrambe di tanto bene per gli uomini, non ch'essere inconciliabili l'una è necessariamente imperfetta e manchevole senza dell'altra; e il solo modo di accordarle non può essere che quello di attribuire a ciascuna la parte che le appartiene.

Questa è appunto la grande opera alla quale ci siamo avviati. E per quanto sia difficile, nè prima d'oggi per avventura tentata, noi speriamo di segnarvi felicemente le prime orme, ove non ci manchi il concorso delle vostre meditazioni e l'appoggio de'vostri suffragi.

PROGETTO DI LEGGE

Articolo unico. È data forza di legge al regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d'Italia.

REGIO DECRETO

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 17 marzo 1861, n. 4671;

Visto il risultamento del plebiscito, col quale i cittadini delle provincie romane, convocati nei comizi il giorno 2 del corrente mese di ottobre, hanno dichiarato l'unione al regno d'Italia colla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal Parlamento per compiere l'unità nazionale, e le conformi dichiarazioni del Governo, ricordate anche nei bandi che inviarono le popolazioni romane a dare il loro suffragio per la unione al regno, mantennero costantemente il concetto, che, cessato il dominio temporale della Chiesa, si avesse ad assicurare la indipendenza dell'autorità spirituale del sommo pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le provincie romane fanno parte integrante del regno d'Italia.

Art. 2. Il sommo pontefice conserva la dignità, la inviolabilità e tutte le prerogative personali del sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a guarentire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del sommo pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della santa sede.

Art. 4. L'art. 82 dello Statuto sarà applicabile alle provincie romane sino a che le provincie medesime non sieno rappresentate nel Parlamento nazionale.

Art. 5. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per esser convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

Firmato VITTORIO EMANUELE

Controsegnati: G. Lanza.
Visconti-Venosta.
Quintino Sella.
Matteo Ragli.
Ricotti.
Giuseppe Gadda.
Cesare Correnti.
Guglielmo Acton.
Castagnola.

Il *Movimento* di Genova ha la seguente corrispondenza, alla quale fa tener dietro una lista di 34 genovesi e 16 milanesi che hanno abbandonato il corpo, a cui volontariamente si erano ascritti:

Autun, 8 *dicembre*.

(A) Dopo il fatto d'Autun, nessuna notizia militare interessante. I prussiani pare siensi concentrati in Digione, forse per operare di concerto col corpo del principe Carlo.

La nuova della ripresa d'Orléans fece sinistra impressione sì, ma non fu poi, almeno pei garibaldini, tanto sorprendente. Ognuno sa che l'armata della Loira è un'armata giovine, improvvisata in poche settimane, epperò una sconfitta importa poco, tanto più se si considera che aveva cominciate le sue operazioni con un brillante successo.

Qui ad Autun corsero e corrono voci di armistizio, ma finora nessun dispaccio ufficiale è venuto a confermare una tale notizia. Servirono però queste voci ad alcuni italiani per accampar pretesto di rimpatriare, e molti di essi se ne sono già partiti.

Voi altri state bene in guardia dalle esagerazioni; probabilmente a scusare il loro ritorno vi diranno *plagas* del corpo dei volontari. Pesatele a dovere le loro declamazioni; è vero che gl'italiani in Francia non ebbero quell'accoglienza che meritavano, ma poi non si può sconfessare di aver avuto in questi ultimi giorni delle deferenze, che gli altri corpi che sono a' comandi di Garibaldi non ebbero. Del resto, secondo me, il retrocedere in faccia al nemico non è buona azione, qualunque motivo si possa addurre. Ed io non so che biasimare la condotta di quei che puramente per pretesti siffatti se ne sono tornati in Italia.

Anche la *Gazzetta di Torino* ha una corrispondenza dal campo garibaldino, dalla quale togliamo i seguenti particolari:

Autun, 7 *dicembre*.

Mentre l'armata della Loira subisce uno scacco nella perdita di Orléans, noi a dir vero, con poco merito nostro, vediamo volgere a bene le cose nostre.

Innanzi tutto vi dirò che abbiamo letto con meraviglia il dispaccio prussiano annunziante l'uccisione sotto Autun del generale Werder, comandante delle forze prussiane che operano contro noi. Sapevasi che i prussiani avevano sofferto molto dalla nostra artiglieria; ma soltanto la fortunosa morte del loro generale in capo, poteva giustificare la precipitosa ritirata su Dijon eseguita dai nemici.

Altra sorpresa ci toccò ieri. I nostri prigionieri ritornavano al corpo. Essi erano stati liberati dai franchi tiratori.

Un giornale di Besançon, recatomi da un prigioniero, racconta in questo modo la liberazione dei nostri:

« Non sapremmo abbastanza encomiare — dice la *Franche-Comté* — il fatto di armi del capitano Hunt, nostro concittadino, che ha reso alla Francia un centinaio dei suoi bravi dell'armata di Garibaldi — stati fatti prigionieri presso Dijon dai prussiani.

« Ieri, nella serata, il capitano Hunt, comandante la terza compagnia franca del Doubs attaccò, con soli 40 uomini, a pochi chilometri da Vesoul, una scorta prussiana forte di 70 uomini che conduceva in Germania 105 prigionieri.

« Dopo un combattimento di corta durata, in cui il capo della scorta venne ucciso, i nemici si sono dati alla fuga abbandonando i prigionieri. »

Ecco adesso i particolari dei prigionieri:

Arrestati sotto Dijon, i nostri amici condotti in città dovettero girare per due ore tutte le vie; quindi scortati dalla landwehr furono diretti a Vesoul. Lungo la via furono arrestati parecchi cittadini che salutarono i nostri disgraziati compagni: quanto più erano gentili le popolazioni, tanto più accrescevano i rigori dei prussiani.

A pochi chilometri da Vesoul, mentre i prigionieri facevano un *alt* e prendevano qualche cibo, sbucarono da una foresta venti franchi-tiratori, che spersero un vivo fuoco contro la scorta. Sgraziatamente, insieme a due prussiani, caddero due garibaldini e un *mobile*. La landwehr si diede ad una fuga precipitosa; i prigionieri rimasero così liberati. È questo un fatto che ridonda in onore dei franchi-tiratori — la sola truppa, ripeto, che oggi combatta seriamente per la Francia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 11 *dicembre*. — Il ricevimento di S. M. la Regina di Spagna, fatto alla Deputazione delle Cortes, fu cordialissimo. S. M. Maria Vittoria, rispondendo al discorso di S. E. il presidente Zorilla, disse che aggradiva immensamente i sentimenti che le furono espressi, e che faceva voti per la felicità e tranquillità della nazione spagnuola col nuovo suo Re.

La Deputazione fu ricondotta all'albergo Feder dal Palazzo Reale in carrozze di Corte, salutata dalla numerosa popolazione che le faceva ala in sulla piazza Castello e nella via Po, ed a cui rendevano gli onori dovuti la truppa e la guardia nazionale.

Alla sera assistevano allo spettacolo di gala al teatro Carignano, S. M. il Re Amedeo I, S. A. il Principe di Carignano, colle rispettive Corti militari, il sindaco della città ed alcuni membri della Giunta municipale. Si notava pure l'egregio prof. Buscalioni, il quale si trattenevà famigliarmente con gl'illustri membri della Deputazione.

Nelle ore antimeridiane di ieri la maggior parte dei membri della Deputazione delle Cortes lasciava la nostra città indirizzandosi alla volta di Genova per imbarcarsi e far ritorno in Ispagna.

Li accompagnava pure fino a Genova il prof. Buscalioni.

La truppa schierata alla stazione rendeva gli onori reali agli illustri ospiti e 101 colpo di cannone annunziava la loro partenza. Rimangono ora in Torino cinque della Commissione che unitamente a quegli illustri deputati che debbono giungere questa sera da Milano accompagneranno il nuovo Re a Spagna.

La partenza del Re Amedeo per Madrid si effettuerà il 22 del corrente mese. La Regina Maria Vittoria rimarrà ancora per qualche tempo in Torino, e credesi che non partirà che verso la fine del mese di gennaio prossimo.

Vi ho annunziato nell'ultima mia la funzione della distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari. Ora vi aggiungerò che S. A. R. il principe di Carignano che presenziava quella scolastica solennità, ne fu assai soddisfatto ed esternò ai membri della direzione questa sua soddisfazione con parole assai lusinghiere anche per il personale insegnante; 27 premii di studio, ripartiti nelle quattro classi e tre premii di condotta e 25 menzioni furono attribuiti alle alunne della classe superiore stabilite alla villa della Regina.

Nella classe professionale (in via Nuova) furono attribuiti 16 premi e 23 menzioni di studio, 2 premi e tre menzioni di condotta, e quindi 18 premi e 16 menzioni di lavoro. I premi di lavoro sono distinti per altrettante sezioni di floraie, di sarte, di tessitrici, ricamatrici in colore, ricamatrici in bianco, cucitrici in bianco, cucitrici a macchina, rimendatrici e lavori a maglia. La fu questa una funzione che lasciò viva impressione nell'animo. Disse un magnifico discorso l'avv. deputato Tommaso Villa, ed una delle alunne recitò

con molta grazia un discorso d'occasione, che fu assai applaudito, perchè di ringraziamento ai soci promotori, ai direttori ed alle istitutrici dell'educandato.

La rappresentazione dell'operetta, *I trionfi di Temistocle*, che doveva aver luogo venerdì al Circolo degli artisti, fu rimandata per questa sera. Domani incomincieranno le adunanze della R. Accademia d'agricoltura di Torino.

Un magnifico *album* sta preparando la Regia Società del tiro a segno, destinato in omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.

Oggi lo stato maggiore e l'ufficialità della guardia nazionale si recarono a far visita ufficiale al nuovo sindaco della città, il conte F. Rignon.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1870, confrontate con quelle dello stesso mese dell'anno 1869:

		1870	1869
Dogane	L.	5,786,036 63 L.	6,791,259 59
Diritti maritt.	»	123,360 86 »	110,181 83
Dazio consumo in conto	(Eserc. in corso) »	3,716,610 25 »	3,642,966 26
	(Esercizio preced.) »	259,227 80 »	353,375 92
Sali	»	6,119,415 21 »	6,191,464 29
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	15,282 32 »	17,374 61
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	68,350 73 »	115,126 40
	Totale L.	16,088,283 80 L.	17,221,748 90

Si ebbe dunque nel novembre 1870 una diminuzione di L. 1,133,465 10. Furono in diminuzione: le dogane, per L. 1,005,222 96; il dazio-consumo (esercizio precedente) per L. 94,148 12; i sali, per L. 72,049 08; la tassa sulla fabbricazione delle polveri, per L. 2,092 29; la vendita delle polveri a prezzo ridotto, per L. 46,775 67. Furono in aumento i diritti marittimi, per L. 13,179 03, ed il dazio-consumo (esercizio in corso) per L. 73,643 99.

Ecco ora il prospetto dimostrante le riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di novembre 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1870	1869
Dogane	L.	65,876,650 19 L.	72,725,039 68
Diritti maritt.	»	1,897,873 97 »	1,835,766 92
Dazio consumo in conto	(Eserc. in corso) »	36,258,309 41 »	31,960,657 67
	(Esercizio preced.) »	12,166,728 88 »	15,742,328 40
Sali	»	64,904,152 28 »	64,182,070 1
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	127,238 02 »	38,336 0
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	1040,982 15 »	921,342 04
	Totale L.	182,266,934 90 L.	187,405,543 02

Si ebbe dunque una diminuzione nel 1 70 di L. 5,138,608 12.

Furono in diminuzione: le dogane per lire 6,848,389 49 e il dazio consumo (esercizio precedente) per L. 3,575,599 52.

Furono in aumento: i diritti marittimi per L. 62,107 05; il dazio consumo (esercizio in corso) per L. 4,292,651 74; i sali per L. 722,084 67; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 88,901 42; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 119,639 31.

La Direzione delle gabelle pubblica pure le riscossioni della provincia di Roma. Esse nel mese di novembre furono come segue:

	1870	1869
Dogane . . . . L.	257,599 16 L.	161,878 82
Diritti marittimi . »	4,100 41 »	7,620 88
Dazio consumo . »	357,189 29 »	328,189 81
Sali . . . . . »	148,471 42 »	189,862 81
Totale L.	767,360 28 L.	987,552 32

Ecco ora le riscossioni nella provincia di Roma dal 1° gennaio a tutto dovembre 1870 confrontate collo stesso periodo nel 1869:

	1870	1869
Dogane . . . L.	4,082,818 56 L.	5,445,552 09
Diritti maritt. »	79,104 05 »	101,713 64
Dazio consumo »	2,770,081 59 »	2,733,326 98
Sali . . . . »	2,216,169 98 »	2,007,384 98
Totale L.	9,148,174 18 L.	10,287,977 69

LA NUOVA COSTITUZIONE GERMANICA

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 10, riceve da Versailles la seguente comunicazione ch'è attribuita al conte di Bismarck:

Si è appreso qui con stupore che fra gli uomini politici berlinesi, anche fra i conservatori, abbia trovato credito l'idea che il conte Bismarck ha concepito, nella loro forma attuale, i trattati con gli Stati del Sud, soltanto perchè egli sperava dentro di sè che essi sarebbero respinti ovvero modificati dal Reichstag. Per diversi motivi noi crediamo che nulla sia più lontano dallo stato reale delle cose quanto una simile supposizione. In primo luogo essa non è nel carattere di questo uomo di Stato; oltre di ciò questa speranza sarebbe, ci sembra, la via diretta per mandare a vuoto l'opera ch'egli ha portato presso al suo compimento non senza incontrare gravi ostacoli.

I trattati suddetti devono esser discussi ed approvati entro il mese di dicembre; essi devono essere adottati pel 1° gennaio, altrimenti tutto ricade nell'incertezza.

Se il Reichstag non si contenta per ora di quanto abbiamo ottenuto, se esso non dichiara di consentire a ciò che venne offerto senza violenza, senza quella violenza che sarebbe permessa verso un vinto, ma che usata verso compagni nella vittoria, verso fedeli confederati sarebbe contro ogni diritto, onore e natura, se esso modifica i trattati nel senso d'una maggiore centralizzazione ed uguaglianza di forma, egli non riconoscerebbe dapprima l'intero corso delle cose dal luglio sino ad ora e darebbe quindi alle maggioranze nelle Diete della Germania del Sud, il diritto di introdurre dal canto loro altre modificazioni; ciò potrebbe condurci facilmente ad una nuova correzione del già emendato testo dei trattati, ovvero alla loro ripulsa.

In ogni caso, con questo si perderebbe tempo, e noi ricadremmo nell'antica incertezza e mancanza di sicurezza. Il tempo è però prezioso, l'incertezza è stata deplorata abbastanza, la mancanza di sicurezza è il terreno opportuno pel partito anti-nazionale all'interno, per gli avversari dell'unità germanica all'estero.

Se ora non si procede con rapidità e senza molte esitazioni, i governi dovrebbero trattare nuovamente, il che, nei rapporti attuali, provocherebbe maggiori difficoltà, stante l'assenza del re e del cancelliere federale dalla Germania, e forse non si potrebbe riuscire. Chi può sapere quali influenze prenderebbe il sopravvento nell'intervallo che potrebbe durare anche un decennio? chi può sapere quali congetture si farebbero in questo tempo, anche senza tener conto della circostanza che noi abbiamo urgente bisogno d'una pronta costituzione dell'unità tedesca per conchiudere una feconda pace. Onde ottenere l'Alsazia e la Lorena tedesca dev'essere instituito in uno Stato federale tedesco un ente giuridico che le acquisti.

Certamente questo passaggio della linea del Meno lascia molto a desiderare; si potrebbe dire che lascia dei vuoti. Ma che cosa si sarebbe dato dieci anni, anzi soltanto cinque mesi or sono per vederlo compiere, ed i vuoti non possono forse venir colmati dal lavoro pacifico del Reichstag e dal Consiglio federale? Perchè sussiste il Reichstag se non per adottare riforme mediante l'unione? Sarebbe esso veramente il potere che si reputa, se non può col tempo creare ed abolire? Coll'andar del tempo l'opera non diverrà essa più perfetta, allorchè v'insisterà la nazione unanime al Sud ed al Nord? Se essa non lo vorrà, l'opera attuale è appunto l'espressione della sua volontà, sebbene non lo sia quella di certi partiti che si fanno credere il popolo.

I veri amici dell'unità, grandezza e forza nazionale sono molto inquieti per la posizione assunta da questi partiti in questa quistione. Si trova però un conforto ed una speranza nel fatto che la *Volkszeitung* si scaglia contro i trattati; poichè si è abituati a che tutti gli uomini politici ragionevoli evitano di fare ciò ch'è raccomandato da quel giornale come buono e degno di nota e fanno quello ch'è biasimato e combattuto da esso. Possa questa speranza realizzarsi, poichè noi ci troviamo infatti presso ad un'epoca fatale della nostra storia!

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia che giungeva ordinariamente al tocco, stante l'interruzione del servizio della ferrovia Fell, giungerà soltanto la sera.

Togliamo dai giornali di Lione del 9 il seguente

« Rapporto militare.

« Parigi, 3 dicembre, sera.

« Noi non abbiamo avuto, questa mattina, alcun incidente notevole sulle nostre posizioni. Sino dall'alba i prussiani hanno incominciato una serie di attacchi di avamposti preceduti da un breve cannoneggiamento. La calma è ritornata prontamente sulle nostre posizioni della Marna. Avron ha continuato il suo fuoco per inquietare i convogli incessanti del nemico nella direzione di Chelles. I prussiani hanno fatto ieri perdite considerevoli; numerosi convogli di feriti che lasciarono a mezzogiorno il campo di battaglia erano segnalati dalle nostre sentinelle. Secondo informazioni emananti dai prigionieri, interi reggimenti sarebbero stati schiacciati. La giornata d'oggi è stata consacrata a migliorare la situazione delle nostre truppe con questo tempo tanto rigoroso ch'esse sopportano con grande coraggio.

« L'esercito del generale Ducrot bivacca, questa notte, nel bosco di Vincennes; esso ha ripassato la Marna nella giornata ed è stato concentrato su questo punto per proseguire le sue operazioni. Circa 400 prigionieri prussiani, fra i quali un gruppo di ufficiali, vennero condotti quest'oggi a Parigi. »

Il *Times* del 9 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 8. — Una batteria completa con cavalli ed uomini, catturata da uno squadrone dell'8° usseri, è sta presentata ieri al re.

« Il colonnello Reilly fu fatto prigioniero ad Orléans. Il capitano inglese Atkinson morì qui ieri.

« I forti fanno fuoco debolmente. Nevicò molto la scorsa notte; ora incomincia lo sgelo.

« *Berlino*, 8. — Un ufficiale superiore del dipartimento delle poste è partito in questi ultimi giorni per Rheims. Si dice che egli è incaricato di dare all'amministrazione delle poste di Parigi, all'epoca della resa della capitale, le informazioni necessarie sul modo con cui le corrispondenze destinate ai militari francesi in Germania devono essere spedite.

« Secondo notizie ufficiali lo stato di salute dell'esercito in campagna è favorevolissimo in questi ultimi tempi. Non succedono quasi più dei casi di dissenteria. I casi di tifo sono diminuiti, e me pure le altre malattie. Nei lazzaretti vi sono 10,000 malati di meno che alla fine del mese d'ottobre.

« *Cassel*, 8. — Un opuscolo, sotto il nome del marchese Gricourt, pubblicato recentemente a Bruxelle, fa elogi della politica pacifica dell'imperatore Napoleone, e respinge la colpa della guerra sulla nazione francese.

« *Bruxelle*, 8. — Si dice che la Francia ha tentato che la Conferenza pel Mar Nero discuta anche altre quistioni, ma ciò non venne ammesso nè a Londra, nè a Pietroburgo, potendo impedire la riunione della Conferenza. »

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *L'Aja*, 9. — Da parte prussiana vennero nuovamente fatte serie rimostranze al governo di Lucemburgo relativamente al mantenimento della neutralità rimpetto alle lesioni territoriali da parte dei soldati francesi.

« *Costantinopoli*, 9. — La Porta ha deciso di istituire una stazione di guerra al Mar Rosso. L'insurrezione in Yemen va estendendosi. Il vice-re prese misure di repressione.

« *Costantinopoli*, 9. — Ignatieff ebbe un'udienza del sultano. Dicesi che la Porta manderà Mustafà Fazyl Pascià quale suo plenipotenziario alla conferenza di Londra.

« L'officioso *Bassiret* invita la Porta ad eseguire finalmente le necessarie riforme, all'effetto di fondere le razze e quindi introdurre un sistema di armamento generale.

« *Londra*, 10. — Giovedì ebbe luogo una radunanza delle più eminenti Case della City, nella quale si decise di far una petizione al governo per chiedere una mediazione pacifica con riconoscimento dell'attuale governo francese. »

Il *Handelsbad* di Amsterdam dell'8 pubblica un telegramma particolare da Lussemburgo in cui annunzia che il conte di Bismarck ha indirizzato al governo del Lussemburgo una nota che dice:

« Siccome il Lussemburgo ha lasciato violare la sua neutralità dai francesi a varie riprese, senza protestare, la Prussia si considera come sciolta dall'obbligo di rispettare le neutralità del granducato. »

Un dispaccio dell'*Ind. Belga* da Toronto, 5, reca:

« La stampa ministeriale dice che il Canadà desidera agire generosamente verso i pescatori americani, ma ch'esso non cederà alle minaccie degli Stati Uniti. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione *per pallone volante*)

Parigi, 1° dicembre.

Io non so se il telegrafo vi avrà presentata la giornata d'ieri come una vittoria dei nostri nemici, ma qui la si considera come una vittoria per noi. Le nostre truppe furono, quasi senza eccezione, degne d'ammirazione, sovratutto la guardia nazionale mobilizzata. I generali hanno dato l'esempio, e vanno citati fra gli altri i generali Trochu ed Exea. Il generale Ducrot spinse l'eroismo fino all'imprudenza; l'artiglieria fece prodigi.

Mentre si otteneva questa vittoria all'Est di Parigi, si prendevano alcune posizioni al Nord. Nessuno qui indovina il piano del generale Trohcu, lo che fa credere che sia buono.

Ieri a sera correva voce che fossero rimasti fuor di combattimento 20,000 prussiani; oggi sono ridotti a 4,000. Essi abbandonarono i loro morti e feriti ed anche due cannoni sul campo di battaglia. Altrettanti ne vennero presi al Nord verso St-Denis. Abbiamo fatto pochi prigionieri, perchè il nemico combattè quasi sempre protetto da trincee che i nostri soldati assalirono con un ardore a cui il governo rende omaggio nel *Journal Officiel*.

Tutta la mattina fu impiegata a seppellire i morti e raccogliere i feriti. Ma alle ore due un avviso giunto al governo fece sapere che la battaglia ricominciava.

L'odio degli alleati dei prussiani e sovratutto dei bavaresi verso i prussiani stessi è stato confermato dai prigionieri bavaresi che caddero in nostro potere; essi si lagnano amaramente d'essere sempre posti in prima linea e sacrificati, e dissero perfino d'aver fatto fuoco non contro i francesi, ma contro i prussiani.

Qui si ricomincia a sperare che a forza di sacrifizi e di perseveranza la Francia si salverà. I membri del governo, considerati finora come pessimisti, sprono l'animo ad una fiducia che prima non avevano.

Mezzanotte. Nulla d'importante. La giornata fu impiegata a raccogliere i morti e i feriti che sono in numero assai più considerevole di quanto si credeva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, che regola il movimento delle merci fra il territorio franco di Civitavecchia ed il rimanente del territorio soggetto al regime daziario.

2. Un R. decreto del 4 dicembre, con il quale a far parte della Commissione istituita allo scopo di fare gli studi necessari e le proposte per i provvedimenti tecnici, economici, legislativi ed amministrativi, riconosciuti utili ed opportuni per il bonificamento, l'irrigazione ed il risanamento dell'agro romano, sono chiamati i signori: cav. nob. Antonio Salvagnoli-Marchetti, deputato al Parlamento nazionale; comm. ingegnere marchese Raffaele Pareto, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della Commissione idrografica.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel corpo reale delle miniere e nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, il numero dei membri del Consiglio ippico del Regno è portato a quindici.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Si rinnovano per estrazione a sorte nei due primi anni ed in appresso per anzianità. L'estrazione avrà luogo nella prima riunione del Consiglio degli anni 1871 e 1872.

2. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, il comune di Casamicciola, appartenente alla 4.a classe, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo dal 1° gennaio del prossimo anno 1871.

3. Un R. decreto del 30 ottobre che autorizza la vendita a Tixè Niccolò di tre appezzamenti di terreno della complessiva superficie di metri quadrati 229 45, sopravanzati ai bisogni della costruzione della ferrovia Ligure nella traversata di Arenzano, per il prezzo di lire 458 90 (quattrocentocinquantotto e centesimi novanta).

4. Un R. decreto del 30 ottobre che approva l'atto per privata scrittura, stipulato in Portogruaro (Venezia) addì 20 dicembre 1869, col quale le finanze dello Stato hanno retrocesso pel prezzo di lire 1859 80 a Giacomo Molin i beni fondi di mappa di Grnaro, ai numeri 248, 269, 739 e 770, stati già espropriati agli eredi del fu ab. Girolamo Molin per debito di tassa d'immediata esazione.

5. Un R. decreto del 20 novembre, che approva l'atto di vendita dei fondi nel comune di Seqnals, ai numeri di mappa 74, 143, 144, 1131, 4121 e 4675, seguito in quell'ufficio municipale il 18 maggio 1869, a favore del signor Odorico Domenico, pel prezzo già pagato di lire novecentoquarantatrè e centesimi ventuno (lire 943 21).

6. L'elenco delle nomine e promozioni ed altre variazioni occorse negli ufficiali dell'esercito nella prima quindicina del mese di ottobre ultimo.

7. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

8. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 4 dicembre:

Quaranta comm. Camillo, commissario generale del 1° dipartimento marittimo, nominato commissario generale del 2° dipartimento;

Serra cav. Francesco, commissario generale del 2° dipartimento marittimo, nominato commissario generale del 1° dipartimento.

9. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri.

Tornata del dì 12 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Bastogi, Pecile, Cagnola ed altri prestano giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Andreucci eletto a Firenze ad a Siena, opta per Siena, che l'on. Corsini eletto a Todi ed a Borgo S. Lorenzo, opta per Borgo S. Lorenzo, che l'on. Basteri eletto a Manfredonia ed a Livorno (2°), opta per Livorno.

Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Firenze (4°), Todi e Manfredonia.

Si dà lettura di un elenco di elezioni che la Giunta propone di approvare.

Essa propone poi l'annullamento dell'elezione del collegio di Caccamo in persona dell'on. Torrina.

Pres. invita l'on. Mordini a dar lettura, per incarico del deputato Caetani di Sermoneta, dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Mordini dà lettura del seguente indirizzo:

« Sire,

« L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo Re.

« E invero, tostochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

« Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti, imperocchè sulla cadnta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco sua bella di vita nuova la patria nostra libera ed una e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

« Più grande avvenimento e più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna!

« Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il magnanimo vostro genitore, e così è stata sciolta la storica promessa che alla M. V. inspirarono la figliale pietà e l'amore di patria.

« Per la qual cosa allorchè sulle vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo il pianso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il principe eletto che il popolo, nel suo schietto ed espressivo linguaggio, aveva già chiamato Re Galantuomo.

« Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali Comizi e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultimo alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse, onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo ministerio spirituale.

« Intanto Essa accolse con manifesta letizia la reale parola dell'imminente trasferimento a Roma della sede del Governo.

« Quivi, ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di V. M., più semplice e più economica l'amministrazione dello Stato nel l'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

« Nè opera meno solerte essa darà perchè si aggiunga gagliardia e salvezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

« Alla nostra contentezza presente e alle speranze fa il più acerbo contrasto la guerra immane che cambatte Francia e Germania, mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili e come un lutto di famiglia per l'Italia che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

« Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto d'interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla Maestà Vostra nello augurio che al più presto l'occasione si presenti di profferirla con efficacia.

« Sire,

« Nel momento stesso in cui l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offeriva la Corona d'Isabella la Cattolica all'illustre vostro figlio Principe Amedeo.

« In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati da Casa Savoia e un meritato omaggio reso alla concordia che regnò sempre in Italia fra principe e nazione. » (*Vivi segni di approvazione*)

È approvato alla quasi unanimità.

Pres. estrae a sorte la Commissione che deve presentarlo al Re.

Essa sarà composta del Presidente della Camera e dei deputati Caetani di Sermoneta, Mordini, Corsini, Lanciano, Sigismondi, Bertea, Caldini, Dina, Lazzaro, Castiglia, Nicotera, Massari e Pecile.

Pres. annunzia l'esito delle votazioni di sabato per le diverse Commissioni.

Eccolo:

Commissione pella biblioteca della Camera

Votanti 259 — Maggioranza 130.

Messedaglia ebbe voti 146 e fu eletto.

Lioy ebbe voti 121 — Ranieri, id. 112 — Ferrari, id. 109 — Berti Domenico, id. 84.

Fra questi quattro vi sarà ballottaggio.

Commissione per le petizioni

Votanti 262 — Maggioranza 132.

Annoni ottenne voti 217 — De Pasquali, id. 136 — Morpurgo, id. 136 — Fano, id. 135 — Busi, id. 133 — Pecile, id. 132.

Questi sei furono eletti.

Fornaciari ottenne voti 131 — Fossa, id. 131 — Verga, id. 131 — Casalini, id. 130 — Sebastiani, id. 129 — Lancia di Brolo, id. 128 — Sarpi, id. 127 — Tittoni, id. 126 — Frizzi, id. 118 — Maluta, id. 118 — Rega id. 118 — Pissavini, id. 113 — De Cardenas, id. 110 — Panzera, id. 107 — Marolda-Petilli, id. 101 — Zizzi, id. 101 — Griffini, id. 96 — Negrotto, id. 95 — Di San Donato, id. 93 — Damiani, id. 93 — Del Zio, id. 93 — Solidati, id. 92 — Ercole, id. 92 — Farina Luigi, id. 91.

Fra questi 24 vi sarà ballottaggio.

Commissione generale del bilancio

Votanti 271 — Magg. 136.

Torrigiani ottenne voti 226 — Cerotti id. 146 — Bertolè-Viale id. 143 — Bargoni id. 142 — Messedaglia id. 139 — Fenzi id. 138 — Pisanelli id. 136.

Questi 7 furono eletti.

Villa-Pernice ottenne voti 135 — Aveta id. 134 — Berti Domenico id. 131 — Maurogonato id. 131 — Spaventa Silvio id. 129 — Guerrieri Gonzaga id. 129 — Minghetti id. 127 — Bonghi id. 124 Nobili id. 124 — Serpi id. 118 — Corbetta id. 117 — Maldini id. 117 — De Blasiis, id. 116 Lancia di Brolo id. 116 — Borgatti id. 116 — Seismit-Doda id. 116 — Depretis id. 116 — Finzi id. 114 — De Luca Francesco id. 113 — Farini id. 112 — Corte id. 112 — Accolla id. 112 — Ricci id. 109 — Cadolini id. 109 — Mezzacotte id. 108 — Ferracciù id. 107 — Maiorana Calatabiano id. 106 — La Porta id. 106 — Coppino id. 103 — Ferrara id. 103 — Servadio id. 103 Mellana id. 101 — De Sanctis id. 100 — Nunziante id. 100 — Nicotera id. 99 — Mazzarella id. 97 — Sandri id. 96 — Viacava id. 96 — Fossa id. 93 — La Cava id. 94 — Mussi id. 93 — Oliva id. 93 — Marazio id. 91 — Alippi id. 91 — Beselli id. 89 — Lazzaro id. 87.

Fra questi 16 vi sarà ballottaggio.

Si procede all'appello nominale.

Fara di Gavino interpella il ministro dell'interno sopra i fatti avvenuti a Cagliari. Dice che il generale Angelini *dopo* avere offeso un cittadino le fa rimesse, come fosse inseguito dalla popolazione e come un maggiore della truppa fece uscire i soldati e caricò la folla inerme alla baionetta. Il governo avrebbe potuto prevenire questi fatti sapendo come ancora tre mesi or sono il generale Angelini aveva provocato un povero giovane che era incapace di difendersi. L'interpellante racconta altri fatti coi quali vorrebbe provare che il ministero non agì con quella imparzialità che sarebbe stata desiderabile.

Lanza dice che fra i fatti narrati ve ne sono d'inesatti e di quelli che non sono a conoscenza del governo.

Conferma che il generale Angelini trovò un borghese col quale aveva avuto diverbi per affari privati, ne nacque un altro diverbio in seguito al quale il generale Angelini avrabbe ferito il borghese.

Voci a sinistra. Con che? Con uno stocco.

Lanza. A me non spetta entrare in dettagli; è questo compito dei tribunali.

E frattanto un fatto che il generale inseguito dalla folla si rifugiò al quartiere. La folla ingrossava frattanto e minacciava d'invadere il palazzo del comando militare.

Si dovette rinforzare il poste di guardia.

Il procuratore del Re uscì ed arringò la folla assicurandola che giustizia verrebbe fatta. Ciò non bastò; la folla volle sovorchiare i soldati, i quali si difesero e fecero rispettare la consegna.

Questi sono i fatti.

In quanto al generale, fu contro di lui spiccato

un mandato d'arresto. Il generale si costituì spontaneamente.

RICOTTI MAGNANI (ministro della guerra) aggiunge che il picchetto di guardia al palazzo del comando militare non fece che lo stretto suo dovere. Difese il posto e la consegna come lo avrebbe fatto in qualunque altra circostanza, senza riguardi alla persona del generale.

In quanto all'Angelini, egli era già da otto giorni stato messo a riposo; se il decreto relativo non fu ancora pubblicato, ciò dipende perchè si aspettava la registrazione della Corte dei conti. Non è poi esatto che questo fatto sia la conseguenza di un altro diverbio che l'Angelini ebbe tempo addietro con un altro borghese, perchè per quella disputa si andò ai tribunali, ed il generale Angelini era stato condannato a 30 lire di multa. Comunque sia, ora spetta alla giustizia procedere.

Rimane però fin d'ora assodato che la truppa non fece altro che il suo dovere. L'incidente non ha seguito.

PRES. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma che i deputati si radunino in Comitato privato al tocco.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

SENATO DEL REGNO

Ufficio di Questura.

I biglietti permanenti d'ingresso alla tribuna dell'alta magistratura ed a quella dei giornalisti, stati distribuiti nella scorsa sessione, continueranno ad essere valevoli per l'attuale sessione.

Firenze, il 10 dicembre 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Iersera, verso le ore 6, per esplosione del gaz, avvenne un incendio al Caffè della Perla in Mercato Nuovo. Accorsi immediatamente i pompieri, le Guardie municipali e di pubblica sicurezza, il fuoco fu spento, e non si ebbero a deplorare gravi danni.

Da qualche tempo si lamentano aggressioni nei dintorni di Firenze. Non è già ch' esse siano frequentissime, ma nei tempi andati, presso Firenze non accadevano mai di simili fatti. L'altro giorno un pompiere andando verso Coverciano fu aggredito per via da tre sconosciuti, ma riuscì a liberarsene, mercè il suo fermo contegno.

Oggi, 13, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua solita lezione di filosofia.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli, nella sua terza lezione, farà il riassunto del corso del secondo anno, cioè, delle lezioni sull'*Africa*.

Domani, 14, alle 11 antim., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. L. Farri farà la sua lezione sulla Filosofia morale di Dante; e continuerà in tutti i mercoledì a forma dell'orario pubblicato.

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la solita lezione di Statistica.

Bollettino meteorologico del dì 12 ad un'ora pomeridiana

Il tempo piovoso domina nell'Italia centrale e a Genova, il nuvoloso nella superiore e nella inferiore. Il mare è generalmente calmo; i venti deboli del 2° e 4° quadrante. La pressione è aumentata fino a 4 mm., ed è quasi dappertutto alla normale.

Lo stato meteorologico della Penisola non presenta indizii di notevoli cambiamenti.

Temperature	minima	+ 2
	massima	+ 8

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 dicembre.

Romani Adelaide, d'anni 38 — Bartolini Caterina, id. 65 — Massai Eurico, id. 23 — Quercioli Maria, id. 52 — Degli Innocenti Carolina, id. 66 — Straggiotti Angiola, id. 23.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 11 maschi, 7 femmine e 3 natimorti.

Dell'11:

Digrazia Irene, d'anni 17 — Befani Marianna, id. 64 — Somigli Giuseppa, id. 40 — Bellini Giovanni, 64 — Fralfini Amerigo, id. 45.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 8 maschi, 10 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 10 dicembre.

Sardelli Ugo, fotografo, e Corazzi Carlotta, att. a casa.

Ancillotti Oreste, cocchiere, e Morini Irene, att. a casa.

Guadagni Ferdinando, possidente, e Balocchi Augusta, benestante.

Gattai Alfredo, negoziante, e Mantellini Paolina, att. a casa.

Betti Francesco, impiegato particolare, e Valgimigli Rachele, att. a casa.

Indri Giovanni, negoziante, e Matucci Adelaide, att. a casa.

Dell'11:

Burchielli Ferdinando, muratore, e Cagliani Teresa, sarta.

Pavesio Giov. Eugenio, impiegato regio, e Pacini Maria, att. a casa.

Cecchi Eugenio e Chiari Giulia, coloni.

Braccini Antonio, negoziante, e Marucelli Augusta, possidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Giorni sono, scrive il *Movimento* di Genova dell'11, nel sobborgo di S. Fruttuoso, un povero marinaio mercantile venne ucciso con una coltellata nella regione dalla trachea. L'assassino non fu peranco scoperto, e s'ignora pure la causa che lo spinse al delitto.

— Nella *Lombardia* di Milano dell'11 corrente si legge:

Ieri, dopo il solenne ricevimento a Corte della Deputazione spagnuola, questa ebbe una visita dal sindaco e dagli assessori Sebregondi e Camperio. Poscia, da questi due ultimi, essa fu accompagnata a visitare il Cimitero monumentale, l'anfiteatro dell'Arena allagato, e l'Arco del Sempione. Verso le tre il principe Umberto si recò a farle una visita.

S. A. R. fu ricevuto alla porta dell'albergo da tutti i membri della Deputazione e dagli assessori suddetti, e si intrattenne a lungo con tutti, parlando specialmente della nuova organizzazione militare.

La Deputazione fu quindi accompagnata, in tre carrozze di gala, in Duomo, e dall'alto del nostro maggior tempio assistette allo stupendo spettacolo del tramonto del sole.

Alle sei e mezzo vi fu gran pranzo di gala a Corte.

Gli inviti erano ristretti a trentasei. A destra ed a sinistra della Principessa sedevano due membri della Deputazione, e il Principe aveva ai suoi lati la marchesa di Monterenzo e l'arcivescovo Calabiana.

Fra gli invitati erano il prefetto, il sindaco, gli assessori municipali, il presidente Sighele, il procuratore generale Robecchi, il marchese E. D'Azeglio, già ministro d'Italia a Londra, ed i soliti personaggi ufficiali.

Dopo il banchetto, la Deputazione, accompagnata dal sindaco e dagli assessori Sebregondi, Labus e Camperio, percorse la galleria Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata, e si recò a vedere il teatro della Scala, pure illuminato, ed ove si sta facendo le prove dei ballabili dell'*Africana*. Quindi essa visitò il *club* dell'Unione.

Oggi la Deputazione fu invitata dal principe Umberto ad una partita di caccia a Monza. Due soli membri di essa accettarono l'invito, essendo gli altri assai stanchi. Questi ultimi hanno visitato oggi altri pubblici stabilimenti cittadini.

Questa sera la Deputazione parte con treno diretto per Torino.

I membri della Deputazione hanno fatto tenere al sindaco la somma di lire duemila da erogarsi a scopi di beneficenza.

— La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 annunzia che il Consiglio provinciale di Ancona ha deliberato di concorrere per la somma di lire 2000 all'offerta di una Corona d'oro a S. M. il Re.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11, che il Ministero delle finanze accordò i due mesi di proroga dei magazzini fiduciari, chiesti dal nostro comune.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* dell'11 contiene un decreto del Luogotenente del Re in data del 9 corrente, ch'è del seguente tenore:

La Cassa di ammortizzazione del Debito pubblico ex-pontificio è soppressa a datare dal 16 dicembre corrente. È concentrato nella Direzione generale del Debito pubblico il servizio già affidato alla Cassa di ammortizzazione. Il capitale spettante alla medesima Cassa che risulterà esistente a detta epoca in deposito presso il banco del Monte di Pietà sarà versato nella Depositeria generale quale introito a favore dello Stato.

— Ieri, scrive la *Nuova Roma* dell'11, la nostra Giunta municipale nominò una Commissione coll'incarico di provvedere al disbrigo di molte domande d'approvazione di progetti per la costruzione di edifici privati, che sono da qualche tempo giacenti negli uffici municipali.

Questa Commissione è composta dei signori assessori Angelini, Placidi e Massimo.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 si legge:

Ieri nella sezione Vicaria, il calzolaio Pasquale Barbaro fu ucciso con un colpo di revolver da un tale Gaetano Zuccarino, che lo accusava di avergli sedotta la moglie.

Nella causa dei sindaci del fallimento Costa contro Bonnier de la Chapelle barone Eugenio e coniugi di Bevilacqua duchessa Felicita e La Masa gen. Giuseppe intervenuti in causa, si è ammesso dal tribunale di commercio l'intervento in causa di Bevilacqua e La Masa; si sono rigettate tutte le eccezioni di la Chapelle; si è condannato Bonnier de la Chapelle a pagare L. 2,285,808 cogli interessi del 3 p 0/0 al mese sul capitale di due milioni; si sono autorizzati i sindaci a mettere in vendita i titoli del prestito Bevilacqua rimasti presso i medesimi come pegno; si è ordinato che gli enunciati titoli siano collocati per mezzo dell'agente di cambio, sig. Carunchio, al prezzo non minore di lire otto per ciascuna obbligazione. Del prezzo dei titoli suddetti saranno soddisfatti gli attori delle somme per le quali è condanna contro de la Chapelle; si è ordinata l'esecuzione provvisionale non ostante appello, anche per l'arresto, meno per le spese.

Il terremoto nelle Romagne. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 12 scrive che. nella notte da sabato a domenica furono avvertite a Forlì varie scosse di terremoto, una delle quali fu molto sensibile.

Infortunio. — Ieri mattina, scrive la *Sentinella Bresciana* dell'11, il custode del casotto n° 44 lungo la linea ferroviaria Brescia-Verona, eseguendo un movimento alla sbarra fu sorpreso dal treno che arrivava, e perdette miseramente la vita.

Pane e coltellate. — Nel *Romano* del 10 corrente si legge:

A Roma da qualche giorno, e per meglio dire da qualche notte succedono brutte scene, di cui è causa il pane.

Già da più notti il garzone fornaio che nelle prime ore mattutine reca il pane agli alberghi ed alle case private in piazza Barberini ed in via S. Niccolò da Tolentino era assalito da individui che, senza far li male alcuno, lo derubavano del pane.

Alcune notti fa il padrone del forno pensò bene di scortar il suo garzone. In compagnia di altri suoi di bottega accompagnò il pane alle rispettive pratiche. Sul principio della via S. Niccolò da Tolentino si presentarono due individui di sinistro aspetto, ma al rumore d'un bastone che batteva il suolo ed alla vista della scorta al pane, fuggirono a precipizio. Il giorno dopo il padrone del forno riaccompagnò il suo garzone: alla medesima località fu assalito da diciassette individui che derubatolo del pane, lo bersagliarono ancora sulla microscopica scorta.

Ieri mattina il solito portatore del pane si dirigeva agli ancor chiusi alberghi: era accompagnato da un suo compagno munito di un nodoso bastone. Giunto ad uno degli alberghi, tre individui sbucarono fuori da una vicina vicina e saltarono addosso a lui due fornai. La cesta del pane fu vuotata; garzone armato di bastone fece per opporre resistenza, ma dagli assassini fu ferito con tre coltellate di cui una gravissima, e col suo stesso bastone percosso; dopo di che i malandrini si diedero a precipitosa fuga. Alle grida strazianti del ferito si aprì l'albergo: furono apprestati al disgraziato i primi soccorsi, quindi condotto in un ospedale.

Scienziati stranieri. — Nella *Gazzetta di Trento* del 10 corrente si legge:

Il treno celere delle 10 antimeridiane, giunto qui in ritardo di 50 minuti, traeva seco un vagone speciale, sul quale si leggeva in francese, in inglese ed in tedesco la seguente indicazione: *Spedizione inglese per l'eclissi solare*. Gli astronomi che si trovavano nel vagone erano una ventina.

Fallimento di un conte. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 8 che il tribunale di commercio di Bruxelles, in una delle sue ultime udienza dichiarò il fallimento personale del conte Langrand-Dumonceau, e nominò a curatori delle sue sostanze i signori De Boeck e Poelaert. Il fallimento fu dichiarato dietro richiesta di un creditore.

Terribile esplosione. — La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio da Londra, 10:

« Nella fabbrica di cartucce in Birmingham avvenne una terribile esplosione che cagionò la morte di 17 persone, mentre altre 100 rimasero ferite. »

Il terremoto in Grecia. — Scrivono da Atene, il 3, all'*Osservatore Triestino*:

A Delfi continuano le scosse di terremoto, e mercoledì mattina, alle 6, anche qui fu avvertita una piccola scossa.

Condanne capitali in Grecia. — All'*Osservatore Triestino* del 9 scrivono in data del 3 da Atene:

Diciassette condanne capitali furono sottoscritte in questi ultimi giorni da S. M. il re, ed a ventisette altri condannati a morte la pena fu commutata nel carcere a vita dietro proposta del ministro della giustizia. Fra questi vi ha pure un famigerato malfattore di Cefalonia, condannato a morte per omicidio. Tutti si meravigliano che quest'ultimo sia stato graziato, e conviene supporre abbia dei protettori potenti.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha tenuta oggi una seduta assai breve. Essa ha proceduto allo scrutinio di ballottaggio pei membri della Giunta generale del bilancio non riusciti al primo scrutinio, come pure per quelli della Commissione della Biblioteca e dell'accertamento del numero degl'impiegati.

L'on. Fara Gavino, deputato di Cagliari, ha interpellato il ministero intorno al fatto, di cui si ebbe notizia per dispaccio elettrico, di due ferite recate in un alterco dal gen. Angelini ad un cagliaritano.

Dalle spiegazioni date apparirebbe che l'alterco avvenne nella pubblica via, per causa privata, senza alcun rapporto col servizio militare, e che il gen. Angelini avrebbe tolto lo stocco dalla mazza e ferito gravemente l'avversario. Questa notizia produsse grande commozione nella città, e ci volle il concorso della truppa per difendere la caserma. Fu tosto spiccato mandato d'arresto contro il generale, che dal canto suo erasi già costituito nelle mani dell'autorità giudiziaria.

Egli fu collocato a riposo, or sono otto giorni, stante la sua età, e probabilmente sarebbe partito bentosto da Cagliari.

Attendiamo dal corriere più estesi ragguagli.

La Camera non tiene domani seduta pubblica. Si raduna invece al tocco in Comitato privato.

Stamane, 11, la Camera si radunò in Comitato privato per continuare la discussione dei progetti di legge intorno a Roma.

Venne in discussione il progetto riguardante il trasporto della capitale.

Tutta la quistione, che tenne occupato il Comitato per circa quattro ore, era ristretta al tempo del trasferimento della sede del governo.

Non c'era dissenso di massima. Dalla destra come dalla sinistra, dal centro destro come dal centro sinistro, tutti coloro che parlarono su quest'argomento dichiararono che quanto più presto si sarebbe potuto andare, tanto meglio. Gli on. Minghetti e Pisanelli non dissentirono dagli on. Nicotera e Pianciani; tutti ammisero che era una quistione tecnica. Poteste provare che si possa trasferire la sede del governo fra tre o due mesi, anzichè fra sei? Oggi anzichè domani? Eccoci pronti con la nostra valigia.

L'on. Minghetti ha però dichiarato, quello che noi abbiamo sempre detto e che tutto il paese sente, che, cioè, conviene prima votare le guarentigie del Papa, compiendo così il programma nazionale.

E questa dichiarazione non suscitò contrasto di sorta.

Il Comitato doveva dunque decidere quando credesse possibile il trasporto della capitale.

Per quelli che non vedono difficoltà alcuna in qualsiasi faccenda, o che credono possibile di superarle con un semplice sforzo di volontà, il trasporto si potrebbe fare anche in venti giorni. Gli architetti Comotto, Barillari ed Armellini, che compongono la Commissione tecnica, non sembrano di quest'avviso. Che importa?

Altri avrebbe voluto che il Parlamento si aprisse in Roma il 20 febbraio. Il perchè di questa data sfugge alla nostra mente, sembrandoci che tanto valeva il fissare il primo marzo.

Ma tutte queste mozioni furono ritirate, dinnanzi a quella dell'on. Cerotti, che proponeva di stabilire al 31 marzo prossimo il trasferimento. L'on. Cerotti fece questo sillogismo: il lavoro più importante, che richiede più tempo ed a cui dev'essere subordinato il trasporto della sede del governo, è l'allestimento delle aule del Parlamento. L'aula provvisoria del palazzo Carignano in Torino fu costruita in meno di cento giorni, dunque in meno di cento giorni si può compiere il trasferimento della capitale.

L'on. Pisanelli, la cui idea era stata ripresa dall'on. Guerzoni, avea invece proposto che si desse incarico alla Giunta del Comitato di studiare quando si potesse far il trasferimento, ben inteso, anche prima del 31 marzo, se fosse stato dimostrato possibile; ma il sillogismo dell'on. Cerotti la vinse ed il Comitato ha fissato al 31 marzo il trasferimento della capitale.

Dopo questo voto, fu sciolta la seduta, rinviando a domani il seguito della discussione del progetto di legge.

La Giunta del Comitato incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la convalidazione del R. decreto di accettazione del Plebiscito è stata formata degli on. Cairoli, Cerotti, Minghetti, Mordini, Piccoli, Pisanelli e Rattazzi.

Il sig. Madoz, membro della Deputazione spagnuola, ed ex-ministro dello finanze del governo provvisorio di Spagna, è morto a Genova l'altra notte.

La *Fraie Presse* dell'11 ha i seguenti dispacci:

« *Bruxelles*, 10. — Dopo l'occupazione di Rouen, il generale Manteuffel ha diviso il suo esercito in due corpi, dei quali uno ha occupato Evreux e sembra minacciare Cherburgo; l'altro marcia contro l'Havre. »

« Telegrafano da Versailles al *Daily Telegraph* del 10 che i francesi occupano ancora alcune posizioni sulla Marna, fra le quali anche Champigny, ch'è barricata molto fortemente. »

« *Costantinopoli*, 10. — Risulta da fonte autentica che l'Inghilterra proporrà, nell'eventuale Conferenza del Mar Nero, la totale abolizione della neutralizzazione dal Mar Nero e della navigazione dei Dardanelli.

« Con questo fatto sta in rapporto l'intenzione del gabinetto di Londra di creare due stazioni navali inglesi permanenti a Sinope ed a Trebisonda. La Porta è perfettamente d'accordo coll'Inghilterra su questo argomento. Il generale Ignatieff si agita moltissimo per mettere opposizione a questo progetto, ed efferse alla Porta, per paralizzare i piani inglesi, un'alleanza difensiva ed offensiva colla garanzia dell'integrità del territorio ottomano. »

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio da:

« *Costantinopoli*, 9. — Negli arsenali si lavora attivamente per essere pronti nel caso di una guerra.

« Un inviato straordinario avrebbe recato un autografo del Sultano al Kedive d'Egitto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 11. — Sono arrivati il corpo diplomatico e gli uffici governativi.

Gambetta scrive in data ieri dal quartiere generale di Changy:

« Io ho trovato qui ogni cosa perfettamente in ordine. Il gen. Chanzy non solamente conserva da tre giorni le sue posizioni, ma respinse le masse del principe Carlo facendo loro subire le più gravi perdite. I nostri si battono dal 28 novembre. Si può quindi vedere quale fede meritino le asserzioni di Moltke, il quale disse che l'armata della Loira era annientata, quando si osservi che la metà di tale armata fu sinora impegnata nei combattimenti e bastò per tenere in iscacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo. »

Belgrado, 11. — Fu promulgata la nuova legge che stabilisce la libertà della stampa.

Costantinopoli, 11. — La *Turchia* scorta il governo a domandare che sia caduta alla Romania la frontiera del Dniester, nella Bessarabia, perchè quel territorio non è slavo.

Mehemed Ruchdi pascià fu nominato plenipotenziario per la Conferenza.

È scoppiato a Bagdad il cholera d'indole sporadica.

Berlino, 12. — Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia.

Il re rimane in Francia sino a Natale.

Fu ordinata una nuova leva della landwehr degli anni 1853 e 1854.

Strasburgo, 12. — I franchi-tiratori distrussero la ferrovia fra Chaumont e Chatillon.

Bruxelles, 12. — Dumas padre è morto qui ieri.

Il governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux le navi disponibili.

Regna grande agitazione all'Aja, temendosi l'ingresso dei prussiani nel Lussemburgo.

Versailles, 11. — Alcuni distaccamenti del 9° corpo respinsero il dì 9 un attacco del nemico a Monlivault presso Blois.

L'ala sinistra di questo corpo respinse il nemico da Chambord, impadronendosi di 5 cannoni.

Il nemico fu battuto il dì 8 presso Nevoy e inseguito dal 3° corpo al dì là della Briare.

Lussemburgo, 12. — Il Comitato patriottico organizza in tutto il granducato la sottoscrizione di una protesta da presentarsi al re, nella quale si respinge l'accusa che il paese abbia violato le leggi della neutralità. La protesta supplica il re di mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi ed istituzioni.

Oggi sono convocate le Società riunite.

BORSE

Vienna, 12	10	12
Mobiliare	250 25	248 —
Lombarde	182 10	179 80
Austriache	334 —	332 —
Banca Nazionale	781 —	780 —
Napoleoni d'oro	9 89	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 10	123 25
Rendita austriaca	65 30	65 30

Berlino, 12	10	12
Austriache	210 1/2	207 1/2
Lombarde	99 1/4	98 3/4
Mobiliare	136 3/8	135 —
Rendite italiane	54 1/2	54 3/8

Nella distinta delle obbligazioni al portatore 9 luglio 1850 estratte il 30 novembre ultimo, stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre corrente e da noi riferita, occorre la seguente rettificazione:

Dopo « Numeri delle cinque prime obbligazioni *estratte con premio* « invece di « in ordine progressivo » leggasi « in ordine d'estrazione »;

e sotto, fra i « Numeri delle 250 obbligazioni, ecc. » invece del n. 12,594 deve leggersi n. 12,954.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 dicembre

5 °/o	C. l.	59 20 d.	59 15
Id.	FC.	59 15 d.	59 20
3 °/o	C. l.	35 25 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	78 20 d.	78 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 25 d.	78 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	710 — d.	709 50
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	474 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1423 — d.	1422 —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	170 — d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	338 — d.	338 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 06 d.	21 05

Prezzi fatti del 5 °/o 59 15-17-20 c.

Borsa di Torino del 10 dicembre

Corso legale 59

Banca Nazionale c. d. m. in c. 1575

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 09 a 21 06.

Concorso. Vedi annunzio in 4ª pag.

Salsamentarie francesi. Vedi annunzio in 4ª pagina.

RACCOMANDIAMO alle nostre lettrici l'avviso SALUTE E BELLEZZA che è in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Sonnambula*. Ballo *Emma Florans*.

NICCOLINI. — *Madamigella de la Seglière*.

LOGGE — *Il vestito*.

NAZIONALE. — *Il lione di Montecristo* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterella servo di due padroni*. Ballo *Evellina*.

Nel Magazzino
LAZZARO LEVI

STRAORDINARIO RIBASSO

Piazza della Signoria
N. 5.

Nessun Magazzino può fare concorrenza ai prezzi che farà il Proprietario che da tanti anni è ben conosciuto, per la bontà dei generi

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9 »	l'una
Seta nera Gres (Faille).	» 2 80	»	Detto tutta lana alto braccia 2 1/3	» 2 40	»	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9 »	l'uno
Poplin operato	» 0 60	»	**Sottane** da acqua	» 3 »	l'una	Detti di Poplin idem	» 10 »	»
Detto rigato	» 0 40	»	**Impermeabili** (Vator Proff)	» 13 »	l'uno	Detti finissimi idem	» 12 »	»
Detto misto	» 0 50	»	**Scialli** tutta lana	» 9 »	»	**Tela** finissima per camicie	» 1 »	il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»	**Coperte** di picchè grandi	» 13 »	l'una	**Tende** ricamate	da L. 8, 10, 18 s 20	l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»	**Asciugamani**	» 12 »	la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5 »	la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30 »	l'uno			

Il Poopriotario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

Tipografia **P. Faverio e Comp.** Via S Zanobi, 158, Firenze

ANNO PRIMO

MARFORIO

Strenna umoristica-politica-sociale per l'anno 1871

SOMMARIO

A chi leggerà.
La Commedia Parlamentare :
Capitolo I. — Prima e poi.
» II. — Nel Palazzo Carignano.
» III. — Le politiche.
» IV. — Gli uomini nuovi.
» V. — La politica forte.
» VI. — Una marsina storica.
» VII. — Nel salone del Cinquecento.
» VIII. — Un errore telegrafico.
» IX. — Mentana.
» X. — L'affare Lobbia.
» XI. — *Il vade mecum* del deputato.
» XII. — L'opinione pubblica.
I coscritti.
Alfonso La Marmora, luogotenente del Re a Roma.
La pietra filosofale. Lettera a D. Antonio Scialoja.
Gli eroi della *Palestro*.
Pier Carlo Boggio.
Una società anonima.
I figli del sindaco Babbeo.
Una triade ministeriale. — I. S. E. Lanza dottor Giovanni. — II. Quintino Sella. — III. Emilio Visconti-Venosta.
I cavadenti.
I tartari e le loro gesta.
Celebrità parlamentari. — I. Urbano Rattazzi. — II. Marco Minghetti. — III. Francesco Crispi.
La virtuosa canaglia. — Fisiologie teatrali. — I. L'Impresario. — II. Il suggeritore.
La storia di Jenny. — Racconto contemporaneo.
Tipi perduti. — I. La birraia. — II. Lo zio d'America.
Gli apostoli odierni. — I. Don Giacomo Margotti. — II. Don Ambrogio.
Giornale di una martire.
Il congresso nero. — Sestine.
Un viaggio in Tedescheria.
Emporio universale.
Le profezie di *Marforio*.
A chi ha letto. — D. R. Segré.

Prezzo L. 1 60.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno

Dirigere le domande accompagnate da *vaglia postale* in Firenze alla Tipografia P. FAVERIO e C., via S. Zanobi, 158, a presso l'Emporio librario di A Dante Ferroni, via Panzani, 18. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DEL R. STABILIMENTO RICORDI

Firenze - Milano - Napoli.

BIBLIOTECA POPOLARE MUSICALE

DELLE OPERE PIU' RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI

Edizioni complete al massimo buon mercato

formato in-8°

Canto e Pianoforte Prezzo di ciascun opera, netti Fr. **8 75** *Franco di porto in tutta Italia*		**Pianoforte solo** Prezzo di ciascun opera, netti Fr. **5 30** *Franco di porto in tutta Italia*	
BELLINI	Norma.	BEETHOVEN	Fidelio.
—	I Puritani.	BELLINI	Norma.
—	La Sonnambula.	—	I Puritani.
		—	La Sonnambula.
CIMAROSA	Giannina e Bernardone.	CIMAROSA	Il matrimonio segreto.
—	Il matrimonio segreto.	DONIZETTI	L'Elisir d'amor.
		—	Gemma di Vergy
		—	Lucia di Lammermoor.
DONIZZETTI	L'Elisir d'amore.	—	Lucrezia Borgia.
—	Lucia di Lammermoor.	GLUCK	Orfeo ed Euridice.
—	Lucrezia Borgia.	MERCADANTE	Il Giuramento.
		MEYERBEER	Gli Ugonotti.
ROSSINI	Il Barbiere di Siviglia.	ROSSINI	Il Barbiere di Siviglia.
		—	Il conte Ory.
		—	Guglielmo Tell.
		WEBER	Der Freischütz.

TRATTATO DELLE TASSE DI REGISTRO

dell'avv. AUGUSTO GORI

Sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario.

Prezzo Lire 4.

Si vende presso i principali librai. Mediante vaglia postale di L. 4 20 diretto all'Autore in Firenze, via dei Leoni, n. 2, si spedisce franco in tutto il Regno, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia o senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista ZANETTI

Milano, piazza Ospedale, 80

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa. crampi di stomaco. ecc.

Prezzo L. 1 la scatola

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CONCORSO

per un posto da maestro elementare superiore e da Istitutore nel *Collegio Convitto Cavour*, Firenze.

Si desidera persona pratico, con diploma e di squisita educazione. Sarà preferito chi darà prova di conoscere il francese e la calligrafia.

GRATIS

e franchi vengono spediti i CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci d'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Raudnitz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

ANALISI FISIOLOGICA

Del libero arbitrio umano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 130. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.

QUARTIERE

di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 8, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

VINI E SALSAMENTARIE FRANCESI

CAUDIÈRE e MARTIN

FIRENZE — VIA DELLE BELLE DONNE, NUM. 1. — FIRENZE

Boudins, Saucisses, Andouilles, Galantines, Pieds de cochons, farcis, St-Menehould, Cervelas, ecc.

Vini di Francia e di Toscana. Cognac, Rhum, Olio di Lucca, ecc.

Pietanze dietro ordinazione per desinare e soirées. — Spedizione in provincia dietro vaglia postale.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenorragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino*, e della *lussuria*. Prezzo L. 3 la Bottiglia.

Ea juleulone astringente profilattico. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granulose, goccette croniche*, le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti*. La sua pronta azione curativa impedisce la formazione *dei bordi* ed evita *l'assorbimento nel sangue del fluo sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirgersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza da **Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da **Ancona** ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* o *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi ni sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuta il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

ELIXIR COCA BULIVIANA

DELLA

PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

DI GIOVANNI BUTON E C.°

BOLOGNA

Premiato con medaglia d'argento.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Buliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaboreranno i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo.

— Agenti all'ingrosso : Fratelli MALACARNE, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone